

CONTRO ogni FORMA di  
repressione E di  
CONTROLLO sociale!

NÉ HEROINA  
NÉ POLIZIA!



Materiali  
di Controinformazione  
sulle droghe "illegali"

A CURA DEL:

COLLETTIVO  
ROSSOVINO



Perugia, Via Goldoni 4 - Dic. '88

**Droga  
parlano  
i protagonisti**



## Una notte di attesa

di Giancarlo

Nebbia e freddo e umidità dai piedi lungo le gambe, più su, ma forse è solo carenza. Gli altri, fantasmi, borghesi che escono dal cinema: ecco, loro no, ridono e scherzano, e non è possibile ridere e scherzare col freddo che ho io, un unico brivido che m'appiccica i panni alla schiena sudata. E sono già in rota. Sei ore dopo l'ultimo fix. Bestemmio e mi compiaccio con chi ha inventato dio. E' comodo avere qualcuno con cui prendersela in momenti come questo. Scruto la piazza deserta. E' logico che

alle nove di sera non ci sia nessuno. I pusher hanno conservato l'umana abitudine di mangiare. Solo quella. Le nove e mezza. Abbandono quasi ogni speranza. Novembre è sempre il mese più duro: s'avvicinano le feste, la gente avrà più soldi. Così, da otto anni, il marketing dell'ero prepara Natale con due mesi di anticipo. Credo che usino un computer programmato a Keynes e Marx; input: creare il bisogno diminuendo l'offerta; output: triplicare il prezzo della merce in risposta alla frenesia della domanda.

Chi adesso ci fa le spese sono io. Le dieci. Via Bogino trasuda mille vite vendute come la mia. Sono in pista da un'eternità. La piazzetta, i giardini Cavour, poi il parco Rignon e il circolo Aurora a Collegno. Due ore fa, a Lucento, forse uno spiraglio. In quel baretto con flipper ed i quarti di vino sui tavoli di pietra c'erano tutti. E tutti come me: in carenza, con i soldi pronti in mano. S'era sparsa la voce che venisse giù da Milano un carico di *brown*. Magari gli altri lo stanno ancora aspettando. Magari, è arrivato.

Alle dieci e mezza sono disperato. Non c'è proprio nessuno: né chi vende né chi compra. Poi lo distinguo nella nebbia come un ectoplasma. E' Mario T. Una volta, venne con la sua compagna a chiedermi ospitalità eppoi si bucarono di nascosto al cesso. In circostanze normali lo avrei appena appena salutato. Adesso invece gli chiedo se ha una pista decente.

Lui tentenna. Perché?

« C'è l'ho io. Della *white*. Lascia del deposito ma poi vai sicuro che ti stona. »

Mi dico che è un bidone. Nessuno in giro, ed ecco che dal cielo scende l'arcangelo Gabriele. Ripeto: deve essere un bidone. Eppure la voglia mi accieca.

« Ce l'hai qui? Fammela vedere. »

« E' intampata. Son mica scemo a tenermela addosso. Però si può andare a prenderla assieme. »

Sempre più mi puzza di bidone. Mentre c'incamminiamo gli dico che gliela assaggerò. Serve a niente: c'è un sonnifero che imita il gusto della roba alla perfezione, persino anestetizza. Ma intanto m'interessa vedere come reagisce.

« Fai come vuoi. La roba è buona. »

E io ne so come prima. Insisto:

« Mica dico che mi vuoi bidonare. Lo sai no in che tempi di merda viviamo. Io l'assaggio, e così mi levo ogni paranoia. »

Finalmente fa l'offeso. Regolare: l'ultima volta che avevo preso la roba da lui (buona!) all'assaggio s'era risentito proprio come se gli avessi sverginate la sorella davanti al muso. Comunque mi sembra che sia arrivato in ritardo.

Stiamo in marcia da troppo. Mi sa tanto che questo vuole scegliersi un posticino scuro scuro.

« Il portone è questo. Aspettami là sotto il lampione che vado a disintamparla. »

O mi ha letto il pensiero oppure è dannatamente furbo oppure, magari,

ci ha davvero della *white*! Lo volesse il cielo. So già che l'attesa sarà logorante. Al rallenty rivivo oggi, lo scippo. Con quei quattro scalzacani da « il braccio violento della legge » e la loro BMW. M'ero accorto di averceli dietro il culo quando credevo già tutto finito, la borsetta della vecchia (il corpo del reato) via dal finestrino e duemila, dico duemila lire, rovesciate in monetine sul tappetino. Ecco, quella BMW grigio metallizzata rimarrà nei miei incubi, nei miei sogni, nelle mie allucinazioni e nelle dolci immagini ipnagogiche che l'eroina esalta. La rivedrò forse anche quando ormai maturato di carattere l'altro, il tossicomane, verrà disconosciuto con affetto da un uomo integrato, magari sorseggiando whisky a un party. Sarà il mio Duel, un cacciatore di taglie, per la prima volta un'ombra con la falce. Le cose erano andate così: dopo lo strappo davanti a un bar, da quest'ultimo se n'erano sbucati in quattro di quelli che frodano il fisco e proteggono il grisbi con supersofisticati antifurti. Immagino che non gli sarà parso vero di sostituirsi per un giorno a Superman. Per inciso io ero su una cinquecento (lo so, è idiota fare uno scippo con una cinquecento, ma non disponevo di niente di meglio). Bene: quella volta salvai la pelle, o perlomeno schivai la galera, perché il loro autista, forse un impiegato di banca di quelli che escono a cambiare l'ora sul disco, temeva di venirmi dietro nei sensi vietati. E le venticinque carte che ora stringo come un actobata il trapezio le rimediai in seguito giocando su un cavallo gli spiccioli della vecchia. Ma questa è una storia già vecchia. Il futuro è Mario. Mario che non si decide a ritornare.

Eccolo finalmente! Cammina spedito con le mani in tasca, reso gobbo dall'eskimo, in una nuvola di fiato. Quanto tempo avrà impiegato? E' importante: dovrei almeno dedurre se ne ha avuto abbastanza da pestare il sonnifero e mischiarlo al lattosio. A meno che non avesse già tutto pronto. Ma, allora, non avrebbe più avuto senso la commedia della roba intampata.

« Tutto okay? » Domando.

« Sì. Quanta hai detto? »

Gli mostro i due biglietti da dieci e quello da cinque.

« Allora mezzo quarto. » Fa lui.

Ahi, è troppo. Quasi mi cascano le braccia. Quello è il prezzo vecchio; di quando s'andava ancora regolare. Adesso tanta generosità serve punto ad insospettirmi.

Mario srotola la stagnola. La vera roba bianca, tanto per intenderci quella che sale piano piano al cervello ed è bello, poi ancora più bello, eppoi ancora di più, ed alla fine corri a vomitare al cesso e godi persino dei tuoi rifiuti, ché tanto ormai capisci della vita il disfaccimento e della morte la grandezza; dicevo: la vera *white* di solito si presenta appiccicosa come neve marcia o cocaina farmaceutica. Io non me l'aspettavo proprio così, ma in granelli tipo Citrosodina, giuro, in vita mia la *white* non l'ho mai veduta. E quella di Mario formava un bel mucchietto falso come una promessa parlamentare ai terremotati.

« Assaglia. Non volevi assagiarla? » Pungola il bastardo.

Allungo poco convinto un dito. Pure il sapore è di quello giusto.

Lascio che il granello si sciolga. Frizza un po'. Alla fine però la carne resta anestetizzata.

Sì o no. La voglia dice sì e la ragione no. Ora so che in ogni caso l'avrei comprata. A freddo mi conosco: sono uno di quei giocatori che vanno al casinò per uscirci con il tarlo del suicidio. Ho sempre goduto nel commiserarmi. Quella roba l'avrei comprata pur sapendo che forse era un bidone perché alla fine gioco sempre per perdere. I relais dell'elaboratore che ho nella capoccia furono montati male all'origine. E non c'è verso di cambiarli; che come non bastarono più di cento trip di LSD, penso fallirebbero i migliori psicanalisti della terra.

Sì o no o sì o no o sì o no e via all'infinito. Oscillazione ambivalente: come quando in acido ti viene, che so io, mettiamo da pisciare, e per deciderci d'andare al cesso ci metti una eternità. Allora sembra che da quella tua pisciata dipenda l'universo intero. In un coacervo di assurdità realizzi: potrei cadere e battere la testa sul vater... ma se resto qui mi scoppierà la vescica... ma se vado al cesso potrei chiudermi dentro e non trovare più la chiave... ma se resto qui me la faccio addosso (con la conseguenza magari per via della regressione, di essere sgridato o picchiato da mamma). Tutto dipende dalla tua pisciata e più vagamente, nel cosmo del tuo ego, da un banale sistema binario: sì o no, uno o zero. Chissà che Amleto, con il suo teschio, non abbia saputo rendere l'idea un po' più elegantemente del sottoscritto. Essere o non essere. Chiuso. Insomma, è un bidone o no!? Prima di capitolare, ho un ultimo sussulto di orgoglio.

« No. » Dico, « scusami ma non mi convince. »

Rimetto i soldi in tasca. Due passanti s'affiancano, potrebbero essere anche Madama. Mario impallidisce e si ficca in bocca la roba. Farà pure quello parte della commedia?

Se ne vanno i due fantasmi e lui la

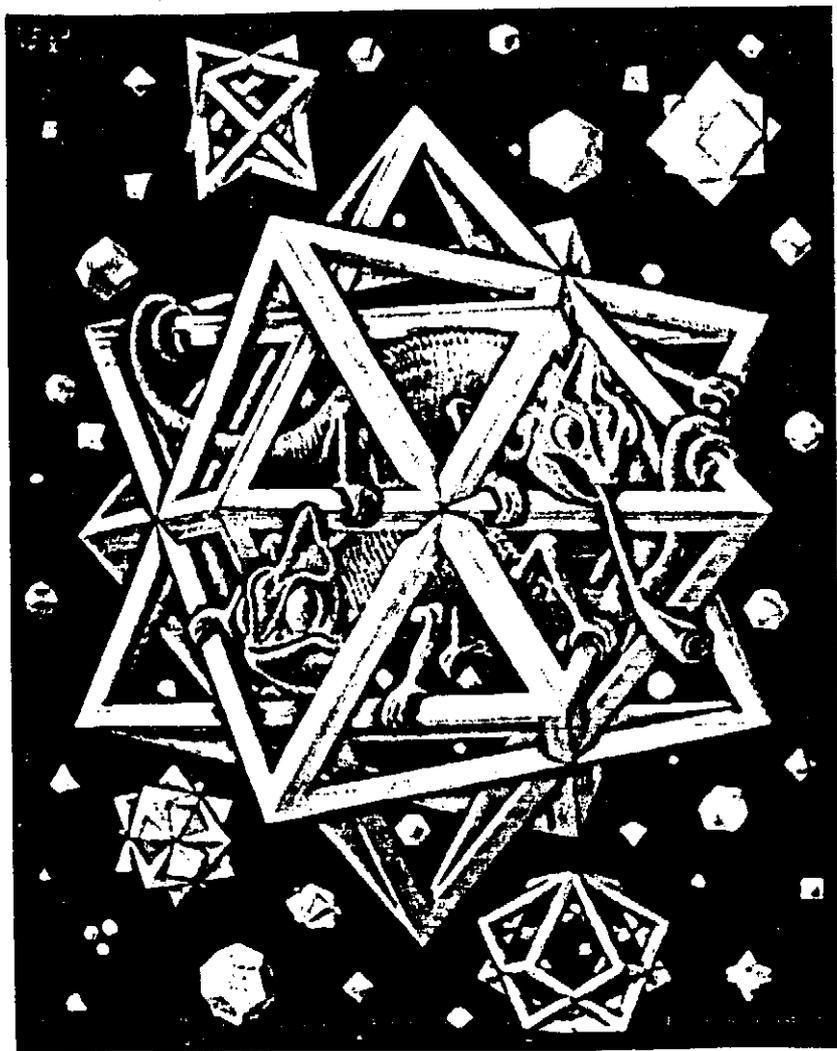
risputa fuori. Il dubbio che invece sia davvero roba è tremendo. Davanti a me, a quest'ora, ho il ritorno a casa a mani vuote. E mi vedo sul letto in preda ai brividi e agli incubi. Ormai passerò la notte a rivedere il mio incontro con Mario. Vedrò e rivedrò ogni suo gesto, sentirò e risentirò ogni sua parola una, due, mille e diecimila

volte... In carenza, mi ripeto, sempre in carenza fino a domani. E allora incomincio a pregare che lui stia zitto, che non dica una parola per convincermi, che si prenda la sua roba e se ne vada così...

Io lo richiamerò indietro e gli darò i soldi e mi prenderò il bidone. Sempre meglio che il dubbio. No?

# Società e mercato: trasgressione o conformismo?

di Vincenzo Ruggiero



L'autorità assoluta distribuisce i fattori di produzione, consente la riproduzione fisica dei « sudditi », sancisce e assicura il diritto all'esistenza materiale. Ero-gando sostentamento, si fa unica dispensatrice di vita, generosa e prospera nutrice, dispotica amministratrice della ricchezza annonaria.

Ma il *padrone fisiologico* è al contempo *dominatore spirituale*: l'autorità allora genera e nutre valori, somministra religiosità, eroga ontologia, offre trascendenza. E nella cerimonia, come è noto, l'autorità trova conferma e celebrazione; l'apparato rituale-simbolico che ne sta alla base funge da cemento sociale e favorisce l'integrazione dello individuo nella comunità. Ecco un ulteriore appannaggio del potere: la proprietà dei luoghi deputati alle celebrazioni, la conoscenza esclusiva delle formule rituali, il monopolio nell'investitura dei ministri di culto, operatori magici specializzati. Nell'evocazione della trascendenza, quindi, non è soltanto la divinità dominante a venire alimentata, ma sono la stessa autorità temporale e l'intera struttura sociale che la sottende ad esserne contemporaneamente corroborate.

Si avrà *trasgressione* qualora le prerogative cui si è accennato vengano neutralizzate, insidiate o sottratte al potere.

La tossicomania sembra intenzionata a una simile impresa, aspira a un prometeismo totale, si presenta come ribellione assoluta. Come l'untore e lo 'spargitore di polvere', il tossicomane simboleggia il disordine, costituisce l'ironia vivente della governabilità razionale, appare come la negazione della vita associata così come questa viene suggerita e imposta dalla norma dominante. Riproduzione materiale, fruizione della trascendenza e gioco rituale si svolgerebbero al di fuori e contro i territori angusti del conformismo, ma in terreno dominato da fantastica anomia. I modelli culturali, anch'essi non riconducibili alla norma, vivrebbero spazi umani incontaminati, in autismo sereno e rassicurante.

Contesteremo uno per volta questi as-

sunti, senza avversione contro chi « gioca di ingegno, immagina, genera sogni e dei », ma con critica simpatia per chi, come la strega di Michelet, data « dai tempi negati alla speranza »<sup>1</sup>.

### *L'equivoco della setta*

L'assunzione di droga sembrerebbe implicare sfida, vendetta, aggressione al decalogo del conformismo. Simile a un rimedio livellatore, la « sostanza » pare irridere ogni gerarchia, calpestare i ruoli obbligati e favorire l'armonia egualitaria. La dottrina dominante, unica legittima creatrice di valori, verrebbe perciò dilaniata da questa ingovernabile forza destrutturante. La cerimonia della somministrazione collettiva pare, in effetti, indurre il crollo di ogni barriera di classe e di sesso, laddove, in realtà, ridistribuisce ruoli, classifica individui (seppur in base a valori inediti); riproduce insomma supremazia e subordinazione. La devozione con cui si guarda al *pusher* non rafforza forse il suo potere? Nel genuflettersi a lui non si manifesta forse il profondo riconoscimento che è dovuto al distributore della « sostanza magica », al somministratore di energia fisica e spirituale? E il rispetto sacerdotale che si nutre per il più anziano, il più scaltro nel procurarsi la « pozione », il più abile nell'inocularla, non conferisce privilegi elitari? Non finiscono per modellare capi carismatici e sprovvoluti neofiti di una setta? E' utile insistere su questo parallelo.

Nelle società instabili, le sette hanno sempre costituito espressioni di dissenso, assumendo, sul loro nascere, carattere apertamente riformatore. Vestire la divisa di una setta, rispettare i principi fondatori e gli apparati rituali può simboleggiare la demolizione della sacralità dominante<sup>2</sup>. Ma può anche produrre integrazione mediata e autodeterminazione surrettizia; quando non semplice ripiego onirico. Come i riti domestici integrano l'un l'altro i membri della famiglia, così ogni gruppo organizzato su basi etniche, su peculiarità di mestiere o su specificità confessionali conferisce ai suoi membri quell'identità che il sistema nel suo complesso non potrebbe fornire. Le corporazioni conoscono meccanismi analoghi: la loro chiusura settaria rappresenta l'ultimo alimento ideale offerto alle figure sociali ormai desuete che le costituiscono. Ma nell'adesione ai rispettivi precetti, i diversi gruppi nutrono la illusione della purezza; nell'ossequio alle norme specifiche di setta contribui-

scono a mantenersi integre l'un l'altra. Pluralità dei codici incomunicanti, protetti nell'autodifferenziarsi<sup>3</sup>. E infine, nel rigore dei molteplici catechismi, aiutano congiuntamente a perpetuare la unica verità « positiva » che tutte le tollera e le governa: la Verità del Dominio.

### *Funzione sociale del mercato nero?*

Si sa come ogni forma di devianza funge da agente regolatore dell'equilibrio sociale; la violazione delle norme stimola opportunamente il sistema provocando il risentimento collettivo che, alla ricerca di stabilità etica, si libera dai timori aderendo con maggiore tenacia ai valori dominanti<sup>4</sup>. La sociologia struttural-funzionalista, a buona ragione, assegna un simile ruolo anche all'attività economica extra-legale. Quest'ultima, del resto, si presta più di ogni altra forma di trasgressione a un immediato recupero istituzionale e sociale.

L'organizzazione del « lavoro criminale » si configura, nella sua struttura interna, in maniera omologa ad ogni attività produttiva: richiede materie prime e strumenti di produzione, esige capitali da investire e mercati da aggredire, pretende gerarchia, disciplina e salariati ubbidienti. E' inevitabile peraltro una osmosi incessante tra società produttiva ufficiale e sottosistema economia illegale. Neppure i generosi banditi di Hobsbawm possono sfuggire all'interazione con la società legale e recidere i legami col mondo economico ufficiale; al contrario, hanno bisogno di intermediari, agenti commerciali, sensali di mercato.

La riproduzione materiale del tossicomane si svolge in un settore di questo universo produttivo, in quello indubbiamente più remunerativo. Il ciclo dell'eroina, infatti si distingue per l'abnorme valorizzazione, per i mastodontici profitti da far gola ai settori trairanti e più sofisticati dell'economia. Il capitale che lo foraggia brilla per elasticità nelle differenziazioni e prontezza nella riconversione; spicca per mobilità internazionale; penetra mercati ostili, genera attività ancillari e, infine, si intreccia spesso col capitale produttivo industriale, cui fornisce crediti e inietta vivacità finanziaria. In grazia di queste caratteristiche, l'eroinomane può essere facilmente assimilato all'operaio multinazionale, altamente produttivo e scarsamente retribuito. Nel mentre crede di svolgere attività autonoma, vive

l'illusione di autodeterminare i propri ritmi esistenziali, e accarezza il sogno dell'affascinante improvvisazione quotidiano, precipita nuovamente nella rete del controllo osservando con scrupolo le norme del lavoro. E' evidente il paradosso: in cambio della condizione di uomo libero, si fa schiavo; entra al servizio del grande capitale<sup>5</sup>.

Molti tossicodipendenti sono consapevoli dei rischi mortali cui sono esposti. Trasgredire l'obbligo all'autoconservazione fisica fa parte della loro irriverenza globale; la malattia fisica coscientemente perseguita, nei segni visibili che procura, rimanda a una scelta di indipendenza morale. Contro la norma che vuole macchine umane funzionanti, corpi frenetici che producono e consumano, il tossicomane sceglie la dignità dell'auto-consumo. Atto di ribellione autolesionistico contro la tirannia, la morbilità deliberata è simile ai tragici scioperi della fame dei militanti politici, lento suicidio, auto-cannibalismo carico di simboli eversivi.

La droga, è vero, promette universi sconosciuti, blandisce con lusinghe euristiche, allerta l'individuo trasformando il delirio in illusorio atto creativo. Al pari di un « surprise-party », crea gioia disordinata, facilita scoperte brusche e feconda delizie da incanto. Ma criticiamo anche la gioia! Si tratta, a ben guardare, di *trance* provocata a comando da un direttore di scena, di miracolo da miserabili, di *essere agiti e non agire*<sup>6</sup>. Sembra esperienza individuale esemplare, ma è cerimoniale condotto da operatori magici professionali: agenti di mercato, *pushers* spericolati, stregoni temerari.

Certo, permette di destoricizzare il presente, innesca un tirocinio spirituale e fisico che procura perfezione interiore e distacco dagli istinti. Ma non sono sempre state le classi subalterne, i « fuoricasta » di ceppo proletario, a fornire i sacerdoti dediti all'ascetismo? Ancora, la sostanza, come il ricorso alla magia, consente la costruzione di regimi protetti di esistenza, esorcizzando la realtà e neutralizzando le fasi critiche del vivere sociale. Ma l'esorcismo extra-canonico non è forse l'altra faccia del rituale consacrato dalla norma? Esiste, occorre ammetterlo, una unità dialettica tra forme minoritarie e forme egemoniche di vita culturale. I riti apparentemente diabolici adorano nel Satana ribelle un aspetto del Cristo supino e pacioso. E, come nella malattia mentale, esprimere rivolta sotto forma di simboli, drammatizzarla nella psiche, può dispensare dal realizzarla.

<sup>1</sup> «Da quando data la strega? rispondo senza esitare: 'Dai tempi negati alla speranza.' Dalla profonda disperazione prodotta dal mondo della Chiesa. Senza esitare dichiaro: 'La Strega è il suo delitto.'», J. Michelet, *La Strega*, Milano 1980.

<sup>2</sup> «Spesso appartenere a una setta significa vestirsi in modo particolare ed adottare delle maniere di comportarsi speciali, oltre a seguire dei riti specifici... E' importante il fatto che, una volta che una setta ha conosciuto un certo successo, essa tende a cristallizzarsi ed, alla fine, a diventare ligia alla tradizione non meno del sistema religioso da cui si è staccata...», G. Sjoberg, *Le Città dei Padri*, Milano 1980.

<sup>3</sup> «...Lyotard vede nelle banche dei dati la moderna *Enciclopedia*, 'soluzione finale' del problema della legittimazione, inteso come

traducibilità fra linguaggi. Tutti i linguaggi — scientifici e comuni — devono garantire la propria convertibilità in linguaggio macchina, bit di informazione come segni monetari, mostruosa ipertrofia dell'equivalente generale, sottratto ad ogni vincolo referenziale...», C. Formenti, *La macchina, il cyborg, il mana. L'immaginario scientifico di Lyotard* (In: «Aut-Aut» n. 179-180, settembre-dicembre 1980).

<sup>4</sup> Prendiamo spunto qui dall'interpretazione che Durkheim fornisce dei fenomeni di devianza; il suo approccio, ribaltamento di quello positivista, attrae tuttoggi seguaci espliciti o inconsapevoli.

<sup>5</sup> Nell'editoriale de «The Economist» del 4 aprile 1981 leggiamo: «I numerosi eroinomani americani (la stima ufficiale, indubbiamente imprecisa per difetto, ne conta 400.000) hanno bisogno di 200 dollari al giorno ciascuno per soddisfare il proprio bisogno; i 200 dollari vengono spesso procurati da ognuno rapinando brutalmente le

vecchiette. Un recente studio su un campione di 243 tossicodipendenti ha rivelato che costoro, da soli, hanno compiuto 500.000 reati negli ultimi 11 anni, a una media di 4 ognuno per settimana. Sarebbe più economico per la società rifornire gratuitamente questi individui di eroina...».

L'articolaista sembra ignorare due questioni fondamentali: lo scippo ai danni delle vecchiette non è la principale attività extralegale del tossicodipendente, il quale, invece, valorizza ben altrimenti il ciclo dell'eroina grazie alla sua diretta partecipazione nella distribuzione della sostanza; inoltre la distribuzione gratuita di eroina cozzerebbe contro interessi finanziari di non secondaria portata e vanificherebbe le strutture di controllo diffuso che, pretestuosamente allestite contro la droga, sono dirette all'intera società.

<sup>6</sup> Come non far riferimento alle argomentazioni di Ernesto De Martino riportate in *Sud e Magia?*



# Storia e significato simbolico

L'approvazione del decreto "antidroga" varato nei giorni scorsi è stata preceduta da una grande Kermesse di interventi che per la quasi totalità dei casi tradiva una estrema ignoranza dei termini del problema. Non ci interessa qui andare a svelare e/o controbattere le miserevoli affermazioni dei Craxi o dei Muccioli di turno, che tutto risolvono invocando galera, comunità e ricoveri coatti.

La strumentalità di tutta l'operazione è, oseremmo dire, lapallissiana, se si pensa di estendere capillarmente il controllo su circa 3.000.000 di persone e niente viene fatto per controllare i conti bancari dei vari caporioni locali e ras mafiosi e politici. Ma anche questo è un "loro" problema di parvenza di legittimazione e di manipolazione del consenso di fronte all'opinione pubblica, noi sappiamo bene che le collusioni così spesso dichiarate tra mafia e potere politico si risolvono quasi sempre in unità d'intenti.

Piuttosto a fronte della "demonizzazione" che tout court sta avvenendoci sembra indispensabile capire come storicamente l'uso delle droghe abbia attraversato trasversalmente i valori, le culture dei diversi popoli améindiani, asiatici africani e strano a dirsi anche occidentali.

Innanzitutto è bene splicitare quella che a nostro avviso è una questione sostanziale: la nozione di "droga" non può essere mai assolutizzata; essa è definita dai parametri che una società dà di "normale" e "anormale". Nelle società primitive sud americane l'uso rituale di sostanze stupefacenti o psicotrope è unanimamente condiviso; anzi spesso la "droga" sia essa mescal, peyotl, o San Pedro è uno degli strumenti (assieme al digiuno, alla meditazione etc.) per raggiungere la trance e conseguentemente un rapporto autentico e non mediato con l'assoluto e le divinità. La

mediazione talvolta avviene tramite la figura dello sciamano che è il raccordo tra il mondo umano e quello extrasensibile. Nè era estraneo ai Tungusi della Siberia orientale o agli Eschimesi dell'artico l'uso dell'Amanita muscaria ( fungo allucinogeno principio attivo psilocibina) anch'esso con funzione socialmente riconosciuta di rapporto con il mondo degli antenati.

D'altronde anche nelle culture occidentali l'uso di sostanze comunque naturali quale il vino il sidro trovano piena conferma nei miti dionisiaci-orgiastici e nella divinizzazione di Bacco.

Qualcuno ci potrà obiettare che si la mescalina ed altro hanno avuto delle funzioni storiche in alcune società ma che nella specificità dell'occidente non sono molto significative. Sorvolando sugli etnocentrismi introiettati nelle nostre menti di bianchi/civili/colonizzatori adesso apriamo una panoramica sulle NOSTRE "droghe": alcool, caffè, tabacco, psicofarmaci, cocaina, eroina, TV, merce etc.

## COCAINA

"Marco Capac, figlio divino del sole, disceso agli albori del tempo dall'alture del lago Titicaca, insegnò ai miseri abitanti del paese la luce del sole, l'uso delle arti e la foglia di coca: questa pianta divina sazia gli affamati dà la forza ai deboli e fa obliare ai mortali le loro disgrazie".

leggenda Incas.

In principio presso gli Incas le foglie di coca venivano masticate durante le carimonie religiose offerte in sacrificio agli dei e messa in bocca ai morti per assicurarsi una favorevole accoglienza nell'aldilà.

Le prime conoscenze dell'occidente sulle foglie di coca si ebbero al momento della conquista spagnola del Sudamerica, si scoprì così che gli indigeni usavano le foglie come fonte di godimento e che gli effetti più importanti consistevano principalmente in un notevole aumento dell'efficienza.

Queste notizie produssero una grande attesa e speranza intorno alla spedizione che portò in Occidente una partita di foglie di coca e al-



l'isolamento da parte di Niemann di un nuovo alcaloide, la cocaina. Nell' ottocento in Europa e negli USA vengono immesse sul mercato da parte di case farmaceutiche, Merck di Darmstadt e Parke e Davis di Detroit, una serie di prodotti contenenti l'alcaloide della cocaina.

Ma è soprattutto alla fine dell'ottocento che si assiste ad una fioritura di studi di etnografia comparata sulle, caffè, mate e soprattutto coca. La cocaina infatti garantiva un notevole risparmio energetico, permettendo l'erogazione di una stessa quantità di lavoro con un minor impegno metabolico, e cioè con bisogni

<p><i>The Anodyne Principle of Opium.</i></p> <h2>== Papine. ==</h2> <p>PAPINE is the <i>Anodyne or Pain-Relieving Principle of Opium</i> in a pleasant liquid form. Its advantages are: That it produces the good effects of Opium with less tendency to cause nausea, vomiting, constipation, etc. It is the <i>safest and most pleasant</i> of all the preparations of Opium, and is uniform in strength. It can be relied upon in all cases where Opium or Morphia is indicated.</p> <p>ONE FLUID drachm represents one grain of Opium in Anodyne Power.</p> <p>AVERAGE DOSE, one-half to one teaspoonful.</p> <p>Prepared <b>EXCLUSIVELY</b> for Physicians' Prescriptions.</p> <p><b>BATTLE &amp; CO., Chemists,</b> ST. LOUIS.</p> <p>Send for pamphlet of Testimonials and Cases, and mention this JOURNAL.</p>	<p><b>EXHILARATING! NOURISHING!</b></p> <h2>Cocalac.</h2> <p><b>COCALAC is a combination of Coca and the Cereal Lacto-Phosphoids.</b></p> <p><b>DOSE.</b>—One tablespoonful three times a day, or oftener, as indicated.</p> <p><b>Stimulation without Reaction.</b></p> <p><b>COCALAC is a scientific blending of Coca with the Lacto-Phosphoidal principle of wheat and oats; it is a fine TONIC and NUTRITIVE, being capable of sustaining life without any other food or drink, and therefore valuable for the convalescing, dyspeptic, or nervous patient. It is also delicious to the taste and ACCEPTABLE to the stomach.</b></p> <p><b>BATTLE &amp; CO., Chemists,</b> ST. LOUIS.</p>
---	---

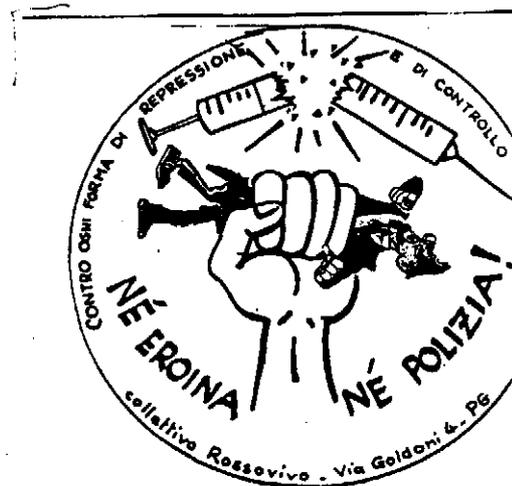
più limitati. In una economia da austerità e di contrazione limite dei bisogni delle masse che offrivano forza lavoro, quello della coca rappresentava un modello ideale. Si trattava quindi, in un periodo di accelerata industrializzazione, di ridurre i bisogni reali trasformandoli in bisogni controllabili- e quindi ricattabili- di coca.

## EROINA

L'eroina ha quasi un secolo; essa fu sintetizzata per la prima volta nei laboratori farmaceutici Bayer. Già dal fatto che sia un prodotto di sintesi chimica si evince che è a tutti gli effetti una figlia dello sviluppo industriale ed in definitiva del modo di produzione capitalistico. Dire che è un derivato dell'oppio non aggiunge molto se non si riflette sul fatto che anche l'oppio come la cannabis è stato patrimonio culturale dei popoli del basso piano indo-turanico, della Mongolia, della Thailandia e di tutta l'Indocina e l'Indonesia da almeno 2000 anni.

Quello che ci preme rimarcare è che a produrre squallori nelle società occidentali o "altre" è soprattutto il modo di assunzione. La comparsa della siringa infatti sussume a sé tutte le altre forme di assunzione della sostanza; qui l'elemento simbolico che sovrasta è proprio lo strumento in polietilene che rende possibile l'iniezione dalle vene direttamente al cervello. Il mezzo si addeguava ai tempi niente sarebbe potuto essere più adeguato all'alienazione metropolitana, niente più soggetto nella desertificazione della vita capitalistica. Non è casuale ad esempio che la prima immissione massiccia di eroina sul mercato avvenne in America negli anni 64-65 dopo le rivolte nei campus di Berkley, dopo Allen Ginsberg e Timothy Leary, per frammentare e spezzare la coesione che si formava attorno a quello che fu definito l'underground americano. A quei tempi la marijuana era ancora legale; di lì a poco il governatore della California divenuto poi negli anni dell'edonismo tristemente famoso ne avrebbe reso punibile l'uso. Di fatto l'establishment si rese conto che la marijuana e l'ashish avevano un forte potere socializzante e comunitario, già nell'atto stesso di far "girare una canna" e di stringersi in circolo quasi a voler trovare un omogenietà di contenuti. Quindi che cosa meglio dell'eroina come fattore disgregante ed inoltre utilizzata per lenire le sofferenze di chi era andato in Vietnam.

In Italia la massificazione dell'uso dell'eroina si può far risalire agli inizi degli anni '70. L'introduzione massiccia della sostanza attraverso i canali mafiosi va ad impattare in quel periodo con una compasizione giovanile fortemente politicizzata e con i comportamenti di rigidità e la tendenza alla ricomposizione che il proletariato giovanile assume nei confronti di un potere sempre più delegittimato. Va da sé che l'eroina ha potuto attecchire in una situazione che già presentava i sintomi della disgregazione. Se ad un livello individuale si insinuava in una generazione che aveva tentato "l'assalto al cielo" ed era stata fortemente repressa, dal punto di vista dello stato l'eroina diventa una pedina fondamentale del processo di normalizzazione attraverso interventi emergenziali per riprendere il controllo di tutte le situazioni conflittuali e potenzialmente antagoniste. Oggi invece il processo colpisce una composizione giovanile quasi totalmente differente, siamo nell'era dello



yuppismo, del rampantismo dell'individualismo e del consumo come momento di elevazione sociale. Il consumo della merce infatti diventa, quando tutto è mercificato, un atto simbolico un mezzo per veicolare la propria visione del mondo. Il look massima espressione di questo atteggiamento elaborato all'interno del gruppo diventa un marchio di appartenenza, un'affermazione della propria identità.

In questo scenario se mai vi fosse una teoria dell'escalation valida, essa è proprio quella scritta nella nuova legge: dalla punibilità dei consumatori di eroina si passa alla punibilità in assoluto, che si fumi o che ci si buchi non fa alcuna differenza, l'importante è affermare che lo stato è uno stato forte, e che può ergersi a giudice di comportamenti che rientrino nella sfera della vita privata.

## ALCOOL

la questione alcolica è stata "costruita" socialmente; è stata cioè definita come problema di ordine pubblico, oppure medico o di produttività a secondo delle epoche storiche e di fattori economico-sociali-culturali che hanno segnato le singole nazioni. L'alcool come fermentazione di cereali o derivato dall'uva o come risultato delle più raffinate tecniche di distillazione è presente nella storia dell'umanità fin da epoche lontanissime, testimonianze provengono dal codice di Hammurabi, dalla Grecia e da Roma, Queste ultime due civiltà ci hanno tramandato due divinità, Dioniso e Bacco, divinità legate all'uso sregolato e liberatorio dell'alcool grazie alle sue doti psicotrope. L'alcool per le sue capacità euforizzanti e di alterazioni psico-sensoriali, nelle epoche passate è stato impiegato nei rituali per la ricerca di un contatto con la dimensione extrasensibile: mondo degli antenati o divinità. nelle culture tradizionali inoltre si rinviene una straordinaria centralità del vino nel suo rapporto simbolico con il sangue, ancora oggi infatti si assiste nei rituali di tipo cattolico alla sostituzione simbolica del sangue del cristo con il vino rosso. L'alcool come sostanza possiede più valori d'uso: come "droga" per i suoi effetti euforizzanti; come medicinali nella farmacopea tradizionale; come sostanza nutritiva per il suo alto contenuto calorico; come sostanza "sociale" per la sua valenza simbolica (socialità, convivialità, sacralità e "machismo").

La cultura dell'alcool ha subito un'evoluzione storica infatti il bere tradizionale oltre a svilupparsi all'interno di momenti di socialità ritualmente regolati, come abbiamo visto prima, culti dionisiaci etc., e momenti di socialità in genere era caratterizzato anche dalla qualità del prodotto. Oggi invece il modello di consumo alcolico sviluppandosi in un contesto urbano fortemente disgregato e <sup>con</sup> forte spinte individualistiche, sembra slegato da luoghi di socialità e da scadenze rituali; rivela invece al contrario una cultura della vita quotidiana intesa come "privacy", con

con la tendenza a scaricare attraverso l'uso di alcool l'insorgere di tensioni o difficoltà nel muoversi nella complessità della situazione urbana, dello stress insito nei ritmi di lavoro, della ricerca forzata del successo o, al contrario, della ripetitività e monotonia della vita.



# La legislazione antidroga e i suoi fini.

"Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge N° 685 del 22 dic. 1975".

Questo il titolo della nuova proposta di legge sulle sostanze psicotrope, ...ovvero "DROGARSI" NON E' PIU' LECITO poichè le modifiche e le integrazioni proposte sono sostanziali.

Esse riguardano principalmente: 1) le condizioni di non punibilità 2) le pene 3) la differenziazione tra droghe leggere e pesanti.

Il punto centrale della proposta di legge riteniamo sia questo: con la vecchia legge non è punibile chi ILLECITAMENTE acquista o detiene MODICHE QUANTITA' per uso personale non terapeutico ( art. 80 ), e già quell' "illecitamente" da l'idea dell'ambiguità di quest'articolo, visto, che è possibile detenere ma non acquistare.

Nella proposta di legge attuale, invece, l'art. 4 recita: "E' VIETATO L'USO PERSONALE NON TERAPEUTICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI E PSICOTROPE".

Con quest'articolo si saltano di netto tutte le differenze - zioni tra varie sostanze e si inasprisce il divieto a usarle, qualunque esse siano,

Chiunque sarà trovato in possesso di "droga" (e quindi anche HASCISCH e MARJUANA) verrà punito con la sospensione della patente di guida, ritiro del passaporto o altro documento per l'espatrio e con il divieto di lasciare il comune di residenza.

Sembra chiarissima la tendenza all'estensione della repressione ed il tentativo di colpire principalmente i consumatori di hascish e marijuana, il cui numero è stimato in Italia tra gli 1,8 e i 3,6 milioni.

Per quanto riguarda gli effetti che la nuova legge potrebbe avere sul traffico e sul consumo di eroina, riportiamo un pezzo tratto da un articolo di G. Arnao (dall'Unità 9/12/88)

**C**osa significa tutto ciò? Che il mercato reagisce alla repressione con quello che in altri contesti si definisce «razionalizzazione produttiva»: cioè scartando il prodotto meno redditizio e più rischioso per dedicarsi a quelli più convenienti: l'eroina e la cocaina.

Una delle dinamiche create in Usa con la «war on drugs» è stata spiegata dal giornalista ex-cocainomane Giancesare Flesca. A «Radio anch'io» (4 novembre), Flesca ha riferito che i suoi spacciatori di cocaina a New York venivano liberati qualche giorno dopo essere stati arrestati, perché non c'era posto nelle prigioni. Se si considera che ciò avviene in un paese dove la metà degli arresti per droga riguarda la droga leggera, si può toccare con mano la misura in cui la repressione dei consumatori di cannabis possa determinare l'impunità per gli spacciatori di cocaina. Un esempio pratico di un principio

elementare: la considerazione che, non essendo le risorse umane e materiali da dedicare alla repressione illimitate, esse dovrebbero essere impiegate in base a criteri di priorità. Se invece il criterio di impiego è basato su presupposti burocratico-ideologici (che hanno ispirato la politica di Reagan e ispirano il progetto di legge del governo italiano) si finisce col favorire l'espansione del mercato delle sostanze più pericolose.

La trasformazione del mercato è legata anche allo stato fisico delle sostanze. Le sostanze in polvere (come cocaina ed eroina) hanno alcuni grossi vantaggi rispetto alla cannabis:

a) possono essere facilmente occultate e trasportate;

b) in caso di perquisizioni, possono essere facilmente fatte sparire (basta gettarle in un qualsiasi scarico idraulico);

c) a parità di effetti, hanno un volume molto inferiore.

Sotto questo profilo, con la nuova legge i

consumatori di cannabis verranno particolarmente svantaggiati rispetto a quelli di droghe pesanti. Essendo comunque punibile la detenzione di qualsiasi quantitativo di sostanza, e poiché la determinazione ponderale del «corpo del reato» sarà decisiva per stabilire il reato di «spaccio», il vantaggio della droga in polvere rispetto a quella in foglie o in blocchi diventa consistente. Un quantitativo anche non «modico» di eroina può essere occultato, eliminato o disperso molto più agevolmente che qualche grammo di «erba». Al punto che diventerà meno rischioso detenere, magari a scopo di spaccio, qualche dose di eroina, che non una normale scorta di erba per uso personale. Una scelta agevolata dal fatto che per l'eroina, anche in caso di spaccio, il consumatore (basta che si dichiari tossico, il che è peraltro un requisito di verità) può ottenere una conversione della sanzione penale in trattamento terapeutico.

## INTERVENTI

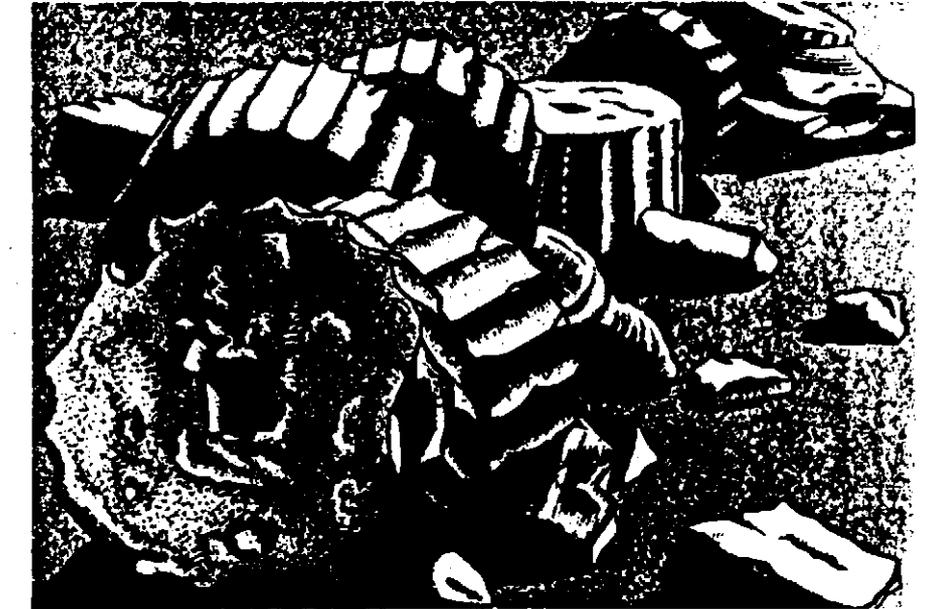
*La strategia della droga*

# Sulla politica della tossicomania

Il problema delle droghe illegali è di gran lunga meno grave di quello delle droghe legali: le forme più diffuse di tossicomania sarebbero infatti quelle da tabacco, da alcool, da analgesici, da tranquillanti e sedativi. Anche la tendenza a ritenere che il problema della droga riguardi prevalentemente i giovani è sbagliata: la maggioranza dei drogati sono persone di mezza età, con una prevalenza di donne.

La discriminazione fra sostanze legali ed illegali è basata principalmente sul principio della « doppia morale », per cui i danni provocati dalle sostanze legali vengono sistematicamente ignorati o minimizzati, e quelli provocati dalle sostanze illegali vengono esagerati e generalizzati. Per esempio, tutti conoscono i rischi (molte volte presunti) del LSD. Al contrario, i reali danni dell'alcool vengono praticamente ignorati, nonostante la loro grande portata sul piano sociale: pochi sanno che il 42% degli assassini, il 20% degli atti di violenza, il 20% dei delitti sessuali, il 25% dei suicidi e il 5% dei ricoveri in ospedali psichiatrici sono in stretta relazione casuale con l'uso di alcool.

D'altra parte l'opinione pubblica è martellata da informazioni sui presunti danni delle droghe illegali. La stessa eroina ha conseguenze dirette molto meno gravi di quanto non si lasci intendere. In effetti, la maggior parte dei danni dell'eroina dipende proprio dal suo stato di illegalità. « In America fra i drogati e la polizia si crea un circolo vizioso: il vizio è costoso perché illegale; più la polizia è attiva, più il vizio diventa costoso e più grande è per i tossicomani il bisogno di rubare. Così in America si spende, ogni anno, un miliardo di dollari per le persecuzioni poliziesche a carico dei tossicomani: la persecuzione, come un mostro che nutre per se stesso, è all'origine del problema che le autorità proclamano di voler risolvere ». Secondo Rufus King, presidente dell'American Bar Association, « tutti i miliardi spesi dalla nostra società



per rafforzare le misure criminali contro i drogati hanno avuto l'unico effetto di proteggere il mercato degli spacciatori, gonfiando artificialmente il prezzo dell'eroina, e mantenendo i profitti a livelli fantastici ».

Un altro mito della tossicomania è quello che si tratti di un fenomeno nuovo. In effetti il numero dei tossicomani è inferiore a quello di cento anni fa: « L'oppio era largamente disponibile presso i medici, i farmacisti, i droghieri. Si poteva ottenere con ordinazioni per corrispondenza ed era presente anche in medicine brevettate ». Un esame di 10.000 prescrizioni compilate in Inghilterra nel 1888 ha rilevato che 1481 (cioè il 15%) contenevano oppiacei; tra le prescrizioni ripetute almeno tre volte gli oppiacei erano presenti nel 78% dei casi.

Per quanto riguarda il rischio di dipendenza, il tabacco è assuefacente al punto che un adolescente che fuma tre o più sigarette al giorno prima dei 20 anni ha 90 probabilità su 100 di continuare a fumare per altri 40 anni ». I danni del tabacco sono enormi, e si concretano in una media di 100.000 morti all'anno in Gran Bretagna[

Un altro meccanismo che regola la discriminazione fra droghe legali e illegali è il principio della « droga precedente »: la sostanza A viene messa in commercio e viene definita « buona », nonostante sia evidentemente tossica e assuefacente; quando viene scoperta e prodotta la sostanza B, che ha effetti analoghi, la sostanza A viene riconosciuta come tossica e assuefacente, viene definita

« droga » e messa fuori legge; lo stesso destino avrà la sostanza B, quando verrà scoperta la sostanza C, e così via.

E' esattamente con questo meccanismo che è stato messo fuori legge l'oppio (popolarissimo nel secolo XIX) quando la Bayer ha scoperto l'eroina, e successivamente l'eroina è diventata illegale quando è stato lanciato il metadone, che dà una dipendenza altrettanto forte di quella dell'eroina, ma è tuttora considerato una « medicina » e non una « droga », così che i tossicomani da metadone vengono statisticamente considerati come « ex-drogati ». Il principio della « droga precedente » è stato applicato anche agli ansiolitici, quando il Miltown è stato sostituito dal Librium, e quest'ultimo dal Valium. La farmacodipendenza provocata dal Valium (e da altre benzodiazepine, come il Mogadon) è stata ampiamente dimostrata, tanto che il New American Drug Act ha inserito il Valium nella lista delle droghe assuefacenti. In Gran Bretagna invece la Roche è riuscita ad imporre il suo prodotto senza restrizioni di sorta, e senza addirittura accennare, nel foglietto di istruzioni, al fatto che l'uso della sostanza può provocare dipendenza.

La situazione attuale di discriminazione fra droghe legali ed illegali, è strettamente collegata con gli interessi di grossi centri di potere: lo stato, l'industria farmaceutica, le multinazionali. Lo stato non è in grado di intraprendere un'azione efficace contro l'uso di alcool e di tabacco senza minare profondamente la propria economia.

Dall'atteggiamento indulgente verso gli psicofarmaci derivano ingenti profitti per industrie farmaceutiche. Per esempio, la Roche ha speso 150-200 milioni di dollari per la promozione del Valium e del Librium: questi due prodotti, definiti « il più grosso successo nella storia della medicina » sono venduti ad un prezzo che corrisponde a 140 volte il costo originale e 20 volte il costo di produzione.

La situazione di illegalità di certe sostanze dà enormi vantaggi alla mafia, che ha in mano il mercato dell'eroina, e può inoltre assicurarsi — attraverso la criminalizzazione dei tossicomani, creata dall'esigenza di mantenersi un vizio costosissimo — una base di potere e di consenso. Non è un caso che la mafia della droga prosperi negli USA, dove la repressione è più forte, mentre in Gran Bretagna l'eroina viene distribuita a prezzo di costo dalle istituzioni mediche, ai tossicomani.

« L'isterismo intorno all'eroina è, dal punto di vista psicologico, un mito di difesa: è come dire che i milioni di drogati dall'alcool, dal tabacco e dai farmaci hanno bisogno, per sentirsi rassicurati nella loro tossicomania, del confronto con l'immagine folle, triste e cattiva dell'eroina ». La contrapposizione fra droghe legali ed illegali è in realtà una contrapposizione fra due culture e due generazioni: da una parte il 95% dei drogati « legali », per lo più anziani, membri della generazione che detiene il potere e fa le leggi, allineati con la morale dominante; dall'altra una minoranza di drogati « illegali », giovani, in contrasto con l'ordine costituito. Il problema reale è quello

per cui l'infelicità umana non viene più considerata come una condizione spirituale o morale, ma come una malattia, chiamata « depressione ». Anche nel contesto di questa tendenza c'è tuttavia una discriminazione di classe: la soluzione chimica (sommministrazione di psicofarmaci) è preferita per le classi inferiori mentre alle classi superiori viene proposta la tecnica, più elaborata della psicoterapia.

#### Una grossa mistificazione

Al di là dei possibili approfondimenti su un argomento così importante, il lavoro di Ratna ci ha suggerito alcune considerazioni « a caldo ».

L'analisi della dinamica politica del fenomeno, come cioè istituzioni e centri di potere riescano

a nascondere l'essenza di un fenomeno sociale indirizzando l'opinione pubblica verso schemi interpretativi mistificanti: la patologia sociale viene da una parte « medicalizzata » (con l'uso e l'abuso istituzionalizzato di psicofarmaci, droghe « legali »), dall'altra criminalizzata (repressione dei consumatori di droghe « illegali »); per quanto riguarda le droghe legali voluttuarie (alcool, tabacco) la mistificazione è più scoperta, e si concreta nel minimizzare o ignorare il problema. Sotto questo profilo, ci sembra di poter aggiungere altri due gruppi di potere interessati alla discriminazione fra droghe legali ed illegali, oltre ai quattro (stato, industrie farmaceutiche, mafia, multinazionali) citati.

Essi sono: a) la medicina istituzionale e b) l'apparato repressivo.

La medicina istituzionale, che ricava potere e quattrini dalla « medicalizzazione » dei problemi sociali, non ha ovviamente nessun interesse ad una reale prevenzione contro l'abuso degli psicofarmaci, che sono l'elemento-chiave della medicalizzazione, nella misura in cui risolvendo temporaneamente l'ansia del paziente gli dimostrano la natura « individuale » e « patologica » del suo malessere, e gli confermano il ruolo insostituibile dell'intervento medico. I medici, d'altra parte, hanno da sempre fornito l'avallo « scientifico » alle misure repressive verso i drogati « illegali », amplificando con argomentazioni spesso pretestuose le potenzialità dannose delle droghe illegali (questo risulta in particolare dalla maggior parte della letteratura medica sulla Cannabis Indica), seguendo quel principio della « doppia morale » sottolineato.



Per quanti pensano che una legislazione criminalizzante sia l'unica via percorribile, proponiamo il confronto con l'esperienza olandese, come riportato in quest'articolo (il manifesto):

L'esperienza olandese. La posizione del governo olandese è stata presentata da interventi di Leuw, Engelsman, Van Santen, Cohen, Van de Wyngaart, Ruter, Sengers. Punto centrale è il rifiuto di qualsiasi concessione alla «morale»: come tale viene considerato l'obiettivo dell'astinenza completa da parte dei consumatori; l'obiettivo privilegiato è la *prevenzione dei rischi concreti derivanti dall'abuso delle sostanze*.

Laddove non è possibile eliminare l'uso di droga (e i problemi primari), è necessario prevenire gli effetti secondari. In termini pratici, ciò significa che i tossicodipendenti che non possono giovare dei trattamenti di disintossicazione vengono inseriti in programmi di mantenimento con metadone «a bassa soglia», vale a dire senza porre condizioni troppo severe, come l'impegno a de-scalare o a non fare eroina. Unica limitazione è quella relativa all'obbligo di registrarsi per evitare doppie somministrazioni. Il dosaggio medio è di 40-60 mg. Sul circa 8000 tossicodipendenti di Amsterdam (di cui soltanto 3200, per lo più stranieri, per via endovena), 2400 ricorrono al programma di metadone: 1400 presso i servizi del comune, 1000 presso 800 medici privati.

Fra gli utenti del programma, il 4% ogni anno raggiunge l'astinenza volontariamente. I medici privati prescrivono il metadone una o due volte la settimana, e smistano ai centri comunali i casi più problematici. Il comune fornisce anche servizi di trattamento. Essi vengono attualmente utilizzati da 150 soggetti, l'incidenza di successi è del 4% (Van Santen).

Nel contesto della prevenzione sanitaria, un programma di «scambio aghi» (ago nuovo gratis in cambio di ago vecchio, per evitare che materiali infetti rimangano in circolazione) è stato adottato dal 1983 attraverso strutture sanitarie e assistenziali diverse. Il numero degli aghi scambiati è

aumentato dai 24 mila del 1984 ai 500 mila del 1988, attualmente lo scambio viene adottato da 2 mila iniettori su 8200. Una percentuale alta, che pure le autorità non ritengono soddisfacente.

La grande tolleranza per le esigenze dei tossicodipendenti è finalizzata ad evitare i «problemi secondari», ma, a parte questo, i tossicodipendenti sono considerati pienamente (e legalmente) responsabili dei loro eventuali crimini.

Altra caratteristica fondamentale della esperienza olandese è la classificazione delle sostanze. Superando i rigidi schemi della Convenzione unica, il governo olandese ha operato fin dal 1972 una distinzione fra «droghe a rischio accettabile» (derivati della cannabis) e «droghe a rischio inaccettabile» (altre sostanze illegali). A partire dal 1976, la legge riflette questa classificazione:

-il possesso di cannabis per uso personale (fino a 30 grammi) è reato minore punibile con una multa;

-il traffico di cannabis è reato minore fino a 30 grammi, reato penale per quantità superiori;

-possesso e uso di altre sostanze è reato penale.

Fin qui la legge, che rientra nelle obbligazioni internazionali.

Ma il lato più originale della situazione olandese sta nel fatto che l'applicazione della legge non avviene secondo criteri di automaticità (che poi nei fatti diventa discrezionalità), ma seguendo indicazioni operative dettate dal governo, che stabiliscono criteri di priorità per le operazioni di polizia. In base a tali indicazioni, sono tollerati il possesso e il traffico di cannabis fino a 30 grammi; per quantitativi superiori, che restano reato penale, il processo si conclude con pene limitate o multe. Per le altre sostanze, il possesso è tollerato per piccoli quantitativi (per l'eroina, 0,5 gr.), e il traffico viene perseguito molto severamente.

In questo contesto legislativo sono sorti in Olanda numerosi *coffee shops*, piccoli bar in cui la cannabis viene venduta a chiunque abbia compiuto 16 anni. Il loro status legale è piuttosto ambiguo: i proventi delle vendite vengono tassati, ma i gestori vengono sottoposti a una speciale sorveglianza affinché non circolino altre droghe. Infatti, il motivo principale per cui le autorità olandesi hanno accettato questa soluzione è l'esigenza di separare il mercato della cannabis da quello delle droghe pesanti. In che misura tale obiettivo sia

stato raggiunto è difficile stabilirlo. Sta di fatto che il numero di tossicodipendenti da eroina in Olanda (circa 20 mila) ha, rispetto alla popolazione, un'incidenza inferiore a quella italiana, e tende a caratterizzarsi. Ma il dato più sorprendente è un altro: il regime di libera vendita ha coinciso con una *diminuzione anziché un aumento del consumo*.

Secondo dati del Ministero della Sanità, l'uso di cannabis ha registrato negli ultimi dieci anni la seguente evoluzione:

-1976: la sostanza è stata provata almeno una volta dal 3% dei soggetti di 15-16 anni, dal 10% dei 17-18enni;

-1985: la sostanza è stata provata almeno una volta dal 2% dei 15-16enni, dal 6% dei 17-18enni;

-fra coloro che usano correntemente la sostanza (circa la metà di coloro che l'hanno provata) solo uno su mille la usa giornalmente.

ISTITUTO	Totale detenuti presenti	Totale tossicodipendenti	% Toss. totale	% Toss. uomini	% Toss. donne
C.C. REBIBBIA N.C.	1.187	458	38,58	38,58	
C.C. F. VENEZIA	70	26	36,71		35,71
C.C. REGINA COELI	1.291	674	52,21	52,21	
C.C. MILANO	1.488	273	18,35	17,67	
C.C. F. REBIBBIA	269	66	24,54		28,13
C.C. TORINO VALLETTE	1.118	353	31,57	28,54	74,32
C.C. GENOVA	375	112	29,87	27,94	48,57
C.C. BARI	371	155	41,78	43,06	16,67
C.C. NAPOLI	1.710	550	32,16	32,16	
C.C. PALERMO	883	155	17,55	17,55	
C.C. BOLOGNA	558	251	44,98	43,79	56,86
C.C. FIRENZE N.C.	415	81	19,52	15,93	45,10
Totale	9.735	3.153	32,39	32,06	36,90
Situazione al 31-8-1988 sulla intera popolazione detenuta (escluso le case mandamentali)					
Totale	34.258	7.209	21,04	20,58	29,89
Fonte: Ministero Grazia e Giustizia					

Sommario degli effetti tossici acuti e cronici provocati dalle principali sostanze psicoattive (da U.S. Department of Justice, 1980 e da Goodman Gilman et al., 1985).

	ALCOL	TABACCO	SEDATIVI		CANAPA INDIANA (marihuana, hashish)
			Tranquillanti minori	Barbiturici	
STATO DI LEGALITÀ	Legale	Legale	Legale	Legale	Illegale
PRINCIPALI USI IN MEDICINA	Limitati (disinfettante)	Nessuno	Ansia, tensione	Insonnia, ansia, epilessia, anestesia	In via di sperimentazione
COME SI PRENDE	Si beve	Si fuma	Si ingerisce	Si ingerisce, si inietta	Si fuma si ingerisce
TOLLERANZA	SI	SI	SI	SI	SI
DIPENDENZA PSICHICA	Elevata	Elevata	Lieve	Elevata	Moderata
DIPENDENZA FISICA	Elevata	Moderata	Lieve	Elevata	Di grado ignoto
EFFETTI ACUTI	Deprime il S.N.C. Provoca euforia, disinibizione, nausea, allungamento dei tempi di reazione (rischio di incidenti), mal di testa. Alte dosi possono provocare coma e eccezionalmente morte.	Durano 1/4-2 ore. Provoca rilassamento, mal di testa, perdita di appetito, nausea, aumento delle pulsazioni cardiache e della pressione sanguigna.	Durano 12-24 ore. Calmano ansia e tensione. Alte dosi possono provocare disorientamento, incoordinazione, comportamento da «ubriaco».	Durano 4-8 ore. Calmano ansia e tensione e provocano il sonno. Alte dosi possono causare intossicazione simile a quella dell'alcol, coma e morte.	Durano 2-4 ore. Provoca euforia, disinibizione, comportamento distaccato, aumento di appetito.
EFFETTI CRONICI	Provoca gravi danni al fegato, cervello, cuore, pancreas, stomaco, ecc. Cancro (bocca, esofago, laringe). Sono frequenti gravi problemi sociali (in famiglia, con gli amici e al lavoro).	Provoca cancro al polmone e in altri organi, bronchite cronica, enfisema polmonare, malattie cardiovascolari, danni al feto.	L'uso continuato può provocare depressione.	Le convulsioni che si hanno quando si smette possono portare alla morte. Possono provocare difficoltà nel pensare e nel parlare, scarsa memoria, litigiosità, paranoia, tentati suicidi. Si può verificare morte accidentale per overdose.	Alte dosi provocano apatia, diminuzione della capacità di giudizio, disturbi respiratori.
SINDROME DI ASTINENZA	Tremori, irrequietezza, agitazione, insonnia, ansia, nausea, vomito, convulsioni, deliri, allucinazioni visive e auditive, collasso cardiocircolatorio e morte.	Nervosismo, ansia, mal di testa, insonnia, vertigini.	Ansia, insonnia, tremori, delirio, convulsioni e morte.		Irritabilità, nervosismo, inappetenza, insonnia.

(segue)

	OPPIACEI			STIMOLANTI		ALLUCINOGENI (LSD, mescalina, psiloabina, PCP, ecc.)
	Eroina	Morfina	Metadone	Amfetamine	Cocaina	
STATO DI LEGALITÀ	Illegale	Legale	Legale	Legale	Illegale	Illegale
PRINCIPALI USI IN MEDICINA	Nessuno	Analgesico	Analgesico	Ipercinesia, narcolessia	Anestetico locale	Nessuno
COME SI PRENDE	Si inietta, si «sniffa»	Si inietta	Si ingerisce	Si ingerisce, si inietta	Si «sniffa», si inietta	Si ingerisce
TOLLERANZA	SI	SI	SI	SI	Possibile	SI
DIPENDENZA PSICHICA	Elevata	Elevata	Elevata	Elevata	Elevata	Di grado ignoto
DIPENDENZA FISICA	Elevata	Elevata	Elevata	Possibile	Possibile	NO
EFFETTI ACUTI	Durano 3-6 ore (il metadone 12-24 ore). Calmano il dolore e l'ansia. Provocano euforia, senso di benessere, sonnolenza, depressione respiratoria, miosi, nausea. Alte dosi possono causare la morte.			Durano 2-4 ore.	Durano 1-2 ore.	Durano 8-12 ore. Provocano allucinazioni, ansia, panico, modificazione della percezione del tempo e dello spazio.
EFFETTI CRONICI	L'uso di siringhe e di sostanze non sterili possono causare malattie infettive (epatiti, AIDS, endocardite). Danni al feto. Diminuzione dell'appetito, apatia, stitichezza.	Insonnia, apatia, diminuzione del desiderio sessuale, stitichezza, sudorazione.	Insonnia, eccitazione, malnutrizione, paranoia, allucinazioni.	Danni alle mucose nasali per aspirazione nasale, endocardite e epatite per endovena, insonnia.	Possono causare tentativi di suicidio, depressione e altri disturbi psichici.	
SINDROME DI ASTINENZA	Lacrimazione, rinorrea, perdita di appetito, irritabilità, tremori, panico, crampi, nausea, sudorazione.			Apatia, lungo periodo di sonnolenza, irritabilità, depressione, disorientamento spazio-temporale.		Non è nota sindrome di astinenza.